



◆ Entro un mese la Suprema Corte verificherà la regolarità, poi la parola passerà alla Consulta

◆ I partiti divisi sui 20 quesiti Grandi, ds: «Campagna di informazione per il no»

Referendum, 16 milioni di firme in Cassazione

I radicali fanno festa con l'inno dei bersaglieri



La consegna delle firme sui referendum alla Cassazione

GiambalvoAp

ROMA Non poteva che concludersi in modo eclatante, nel giorno della consegna in Cassazione, la raccolta di firme per i venti referendum ai quali i radicali hanno dedicato anima, corpo, e soldi. Alla testa di una colonna formata da un Tir e da 27 furgoni contenenti i 16 milioni di firme raccolte, ieri mattina Marco Pannella e Emma Bonino hanno messo in scena un clamoroso «remake» della presa di Porta Pia. Al suono dell'inno dei bersaglieri, il camion radicale ha sfondato un simbolico muro di 10 metri per 5, innalzato con 50 scatoloni di cartone. E, per avere maggiore soddisfazione nel produrre la «breccia in quello che chiamano il «muro degli ammucchiati», la facciata di ogni blocco ha il volto di un leader politico: da D'Alema a Prodi, dai «quattro di Belgrado», Cossutta, Bossi, Rauti e Bertinotti, fino a Berlusconi (cosa che ha disturbato il forzista Beppe Pisano). Unico escluso, Fini; poi le facce del potere economico come quella dell'Avvocato e dei sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil. Così sotto la pioggia il corteo radicale ha attraversato Roma: dalla sede della Corte Costituzionale a Botteghe Oscure, dalla sede di Forza Italia fino al traguardo del Palazzaccio, sede della Cassazione. Qui il tandem Pannella-Bonino ha dato il via al passaggio dei 1500 scatoloni, durato fino a mezzanotte, tempo utile per ottenere l'ultima firma.

La Corte di Cassazione ha ora trenta giorni di tempo per verificare l'autenticità delle firme. Poi entro metà gennaio la Corte Costituzionale darà il suo responso sull'ammissibilità. E, dopo venti settimane di campagna, si potrebbe votare fra il 15 aprile e il 15 giugno. «Un miracolo», così Emma Bonino ha definito il risultato raggiunto: per ognuno dei venti quesiti sono state raccolte circa 820mila firme, un po' meno per quello sulla smilitarizzazione della Guardia di Finanza e sulle pensioni di anzianità. Cinque quesiti riguardano la «libertà di lavoro e di impresa» e sono quelli che più intaccano i diritti sindacali acquisiti con la liberalizzazione del collocamento, dei contratti a termine, a domicilio o part-time; a questi si affiancano i due sull'abolizione delle trattenute sindacali e del finanziamento pubblico dei patronati. Sempre in tema di materie sociali altri tre quesiti: pensioni di anzianità, assicurazioni alternative al servizio sanitario nazionale e all'Inail. Un quesito propone di abolire la ritenuta d'acconto; un altro riguarda la smilitarizzazione della guardia di Finanza. Seguono poi sei quesiti sui temi della giustizia, i cui punti sono la separazione delle carriere fra magistrati indaganti e giudici e incompatibilità con gli incarichi extragiudiziari. Per l'abolizione della quota proporzionale e l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti sono state raccolte firme anche da An.

Gli schieramenti politici sono parzialmente trasversali. Sui temi sociali la maggioranza di centrosinistra è com-

20 REFERENDUM DEI RADICALI

- 1) Finanziamento pubblico ai partiti: 4 per mille
- 2) Giustizia Giusta: Consiglio Superiore della Magistratura
- 3) Smilitarizzazione Guardia di Finanza
- 4) Monopolio Inail
- 5) Giustizia Giusta: separazione delle carriere
- 6) Giustizia Giusta: responsabilità civile dei magistrati
- 7) Libertà di lavoro e di impresa: collocamento
- 8) Giustizia Giusta: termini processuali
- 9) Libertà di lavoro e di impresa: tempo determinato
- 10) Finanziamento pubblico dei sindacati: patronati
- 11) Servizio sanitario nazionale
- 12) Giustizia Giusta: incarichi extragiudiziari
- 13) Libertà di lavoro e di impresa: part-time
- 14) Libertà di lavoro e di impresa: disciplina dei licenziamenti
- 15) Trattenute associative e sindacali
- 16) Finanziamento pubblico ai partiti: rimborsi elettorali
- 17) Pensioni di anzianità
- 18) Libertà di lavoro e di impresa: lavoro a domicilio
- 19) Giustizia Giusta: carcerazione preventiva
- 20) Ritenuta d'Acconto

P&G Infograph Fonte: AGI

IN PRIMO PIANO

LA LUNGA MARCIA DI EMMA E MARCO DA RIMINI A PORTA PIA

di STEFANO DI MICHELE

Venti referendum venti, 27 furgoncini, due Tir, Pannella e Bonino, liberali e liberisti e democratici e americani e radicali, lisci o gassati, 1500 scatoloni e sedici milioni di firme, Porta Pia e «Garibaldi ferito, fu ferito ad una gamba...», mezzo pieno e mezzo vuoto, Mussolini «socialista rivoluzionario repubblicano anticlericale» e Sua Maestà il Re «vagamente liberale massone e capo dello Stato di diritto». E su tutto, nel vento corre il generale Lamarmora... l'epica risorgimentale ha incrociato quella pannelliana, e dunque a capocciate un camion ha sfondato la breccia di cartone, le trombe squillavano e Benedetto Della Vedova stava lì come un ammonimento al futuro, e decine di facce di politici e sindacalisti e imprenditori volavano in aria mentre la Bonino comandava il plotonino e dava la carica verso il «muro degli ammucchiati», e un'orchestra jazz la cui musica da sopra un camion Sergio Stanzani dirigeva felice e contento, s'inzuppava sotto la pioggia - ma la niente, è acqua pura che battezza il futuro, tanto che la Olcese annusava l'aria e sentiva, nientemeno, «il profumo della Polis» invaderla.

Se non si è capito: i radicali hanno consegnato le firme. E dopo aver tirato la coda e rotto le scatole a sindaci e giornalisti, sindacalisti e turisti, terrorizzando direttori di tiggì e segretari comunali, ieri è stata la volta dei bersaglieri. Sotto l'acqua e nel vento la permanente di Emma ha sfidato il cielo della partitocrazia e la terra dell'illiberalità - dalla quale, al momento, è stato sottratto Fini, referendario novello e giovanotto titubante, forse recuperabile, chissà - e ha incolonnato la carovana per le vie della capitale, in una carica, come precisa Marco, «non di bersaglieri», ovviamente neanche di Mussi-Pannella su Ernesto Rossi, e poi la conta delle firme nel salito hotel Ergile, mentre Radio Radicale invitava «chiunque è in grado di raggiungerlo» pregato di andare, neanche potesse trovarci chissà chi, magari Capezone, e fax inviati del cuore della notte a Pannella con la precisa contabilità delle firme controllate.

Ma è andata. E al suono della marcia dei bersaglieri, evocativa più che altro della mitica Tina Pica nel ruolo della nonna Sabela, la grande proletaria liberale-liberista-democratica-americana-radicala si è messa in moto...

L'INTERVISTA

Baretta (Cisl): tanti no dalle piazze e dalle fabbriche

NATALIA LOMBARDO

ROMA «Contro questi referendum saremo uniti nelle piazze e nelle fabbriche». Sui quesiti che intendono abrogare parte dei diritti sindacali spariscono divisioni e polemiche che sono scoppiate in questi giorni fra le principali organizzazioni dei lavoratori. Parola di Pierpaolo Baretta, segretario confederale Cisl, che fino al gennaio scorso è stato il segretario della Fim-Cisl.

Liberalizzazione dei contratti a termine, libertà di licenziamenti, abolizione delle trattenute sindacali... Sette quesiti referendari vogliono smontare dei diritti acquisiti dai lavoratori. Il tutto in nome di un liberismo che sarebbe bloccato dai «laccioli» posti dalle regole sindacali. Come

giudica questo attacco? «Sono contrario per due motivi: il primo è di fondo, perché trovo che sia sbagliato utilizzare lo strumento del referendum su argomenti così delicati che riguardano la libertà della persona e mettono in discussione le normative contrattuali. Il secondo motivo è di merito: tutto l'impianto del referendum toglie di mezzo le regole di convivenza civile. Ci possono essere opinioni diverse, di tutto si può discutere, ma già il presupposto di eliminare delle regole è sbagliato».

E quale potrebbe essere, nel mondo del lavoro, l'effetto di questa assenza di regole sindacali? «Produrrebbe l'effetto di ridurre la libertà del singolo cittadino, che resta da solo a difendersi di fronte a un mercato a cui libera-

lizzazione viene usata come clava ideologica e non come forma di sviluppo».

Clava ideologica usata dai radicali? «Sì, perché c'è una ideologizzazione del mercato, con l'ipotesi di un liberismo sfrenato. Nessuno dissente sul libero mercato, ma questo deve convivere in modo equilibrato con i diritti sociali. E non è giusto che il lavoratore si trovi in una condizione di solitudine, senza più protezione nella difesa dei propri diritti».

Facciamo un'ipotesi: se passasse il referendum sulla disciplina dei licenziamenti, per esempio, cosa capiterebbe a un qualunque lavoratore dipendente? «Ogni azienda potrebbe decidere in modo soggettivo, senza giustificazioni mosse dalla real-

tà, di quante persone ha bisogno, quindi potrebbe decidere quanti dipendenti tenere e quanti licenziare. Questa non è libertà di impresa o un modo per creare più opportunità di occupazione: così si crea solo più precariato. Nel Nord Est italiano, per esempio, la libertà di impresa esiste ma sempre nel rispetto delle regole: il risultato è un tasso di disoccupazione molto basso e di sicuro si vive meglio lì che a Los Angeles. Insomma, il modello economico non può prescindere dalle garanzie sociali. E trovo incredibile il fatto che ci siano industriali che appoggiano questi quesiti referendari».

Probabilmente vanno a loro favore.

«Non credo. Soltanto per una visione miope, perché o il siste-

ma è equilibrato, fra modello economico e regole sociali, oppure si va a un piccolo suicidio. Perché si possono fare delle modifiche, ma sempre rispettando il percorso contrattuale».

Esull'abolizione delle trattenute sindacali, che ne pensa? «È un intervento arbitrario, perché oggi ogni trattenuta è stabilita per accordi. Il fatto grave è che, a questo punto, si dice che il sindacato è di troppo».

Alfiero Grandi, responsabile lavoro per i Ds, propone un coordinamento per il no al referendum sulle materie sociali. Parteciperà anche lei come Cisl? «Nonostante le polemiche che ci hanno diviso in questi tempi, sui referendum non c'è differenza di vedute tra di noi. Saremo uniti nelle fabbriche nelle piazze, ci può giurare».

La rivista on line nata da **Reset**
www.caffe.europa.it

Direttore Giancarlo Bosetti

Caffe'Europa

Il meglio del secolo secondo Accardo, Arbore, Bonito Oliva, Consolo, Foa, Giudici, Proclemer, Salvatores

Intervista esclusiva con Hans Georg Gadamer

Speciale/Cercare lavoro in Rete
 Tutti i siti da visitare, i consigli da seguire, gli errori da evitare

Location: http://www.caffe.europa.it/

Caffe'Europa

50 25.09.99

RADAR la rassegna stampa della TLC

IL MEGLIO DEL SECOLO
 La redazione **Avviso ai lettori** **SAPERE CORA FA IL TRUCCO ALLE LABRINE**

Renzo Arbore con Paola Casella **La talea e la scissa dell'architettura** **Un libro che sostiene chi è**

